

L'ACQUA: resterà un bene di tutti?

L'acqua fa parte della nostra vita e appartiene anche al nostro mondo culturale e alla nostra storia.

Grazie all'acqua è nata la nostra storia, la nostra forza, la nostra ricchezza e la nostra speranza per il futuro.



Fin dall'antichità è sempre stata considerata di grande importanza come fonte di benessere, ad esempio gli antichi romani costruivano acquedotti di numerosi chilometri per portare questo "bene" a tutte le loro colonie. Anche in senso religioso all'acqua è stato

attribuito un significato mistico in tutte le religioni. Ovvero un senso di benessere dell'anima e del corpo.

Acqua significa vita per tutto il pianeta, ma le cifre oggi ci parlano di disagi diffusi in tutto il mondo dovuti alla mancanza di acqua. Infatti più di un quarto della popolazione mondiale oggi non possiedono l'acqua potabile, ogni giorno 6000 bambini muoiono per malattie dovute alla mancanza o all'inquinamento dell'acqua. Noi viviamo l'acqua come una presenza scontata in tutte le attività quotidiane: alimentari, igieniche, produttive, ricreative, ma in effetti in altre parti del mondo così non è. Attorno all'acqua si muovono e si intrecciano interessi che cresceranno sempre più al crescere della crisi idrica. L'acqua è diventata uno dei beni della terra che possono produrre profitti, ricchezze e quindi disuguaglianze e ingiustizie. È considerata da soggetti economici come merce

preziosa, al pari del petrolio e dei diamanti. Questo processo rischia di trasformare l'acqua da bene pubblico a proprietà privata, un prodotto che si può commercializzare liberamente facendo profitto a discapito degli altri. Il 19 Novembre 2009 è stato definitivamente approvato dalla Camera, dunque ufficialmente una legge dello Stato Italiano, il Decreto Legislativo 112 del 2009 in cui si trasferisce alle società private la gestione del bene "acqua".

Alcuni sono favorevoli a questa operazione: in particolare il Governo afferma che "affidare la gestione ai privati per ridurre gli sprechi".

«L'acqua è un bene pubblico» e il «decreto non ne prevede la privatizzazione», ha detto il ministro per le politiche comunitarie, Andrea Ronchi. «Nel provvedimento -ha aggiunto Ronchi- viene rafforzata la concezione che l'acqua è un bene pubblico, indispensabile. Si vogliono combattere i monopoli, le distorsioni, le inefficienze con

l'obiettivo di garantire ai cittadini una qualità migliore e prezzi minori».



Mentre Legambiente critica aspramente la Legge e dice che *"In Italia si sta scegliendo di penalizzare una gestione pubblica, che volte ha garantito efficienza, efficacia e economicità, a fronte di un processo di privatizzazione che, al contrario, ha comportato generalmente un aumento dei costi di gestione degli sprechi"*.

Non sappiamo in verità quali possano essere gli effetti di questa legge, l'auspicio è che chi amministra la cosa pubblica sia

cosciente della responsabilità di prendersi cura di tale bene utilizzandolo con saggezza e preservandolo, affinché esso sia disponibile a tutti, nel presente come per le future generazioni. Per fare questo è necessario chiarire chi sarà l'autorità che dovrà verificare e stabilire gli standard di qualità minimi e che vigilerà sulle tariffe e sulle possibili ingiustizie.